

ARCHEOLOGIE DEL CONTEMPORANEO

È un privilegio potere scrivere di una mostra quando è già allestita. Si riescono così a cogliere i sottili rapporti che le opere instaurano tra loro. *Archeologie del contemporaneo*, sin dal progetto, è lo spunto per una mostra di ben diverse dimensioni. Come una sorta di estratto di qualcosa che potrebbe ampliarsi e continuare in altro ambito.

La rassegna è stata costruita attorno a un tema che può essere letto con diverse chiavi: in fondo si tratta di un ossimoro. Quando si parla di archeologia si parla di passato, qui il tentativo è quello di cogliere i reperti della nostra epoca. I copertoni delle automobili diventano scudi nel lavoro di Federico Simonelli. Scudi che servono per proteggersi dalla banalità di un quotidiano che ci investe con la sua volgarità, con il suo bisogno di audience, con la sua acquiescenza forzata. Di Ferdinando Greco sono in mostra lavori di due periodi diversi. Uno più vicino a noi, drammatico, in cui la presenza di ἰχθύς, il pesce simbolo del cristianesimo più antico, è un acronimo per indicare Gesù Cristo, più che mai attuale nella sua disperata voglia di cambiare le regole del mondo. E due grandi lavori degli anni Settanta: registrazioni dell'asfalto che diventano una sorta di indice, in senso semiotico.

È la memoria della contemporaneità, in relazione alle scatole di cemento del francese Denis Ponderuel. Nella scatola, che è



come un cranio, attraverso una serie di fori viene creata una scritta, che diviene trait d'union tra le ossessioni dell'artista e il circostante. Il suono è quello plumbeo della solitudine.

Una serie di bustine di tè usate, che recano sulla superficie della carta sottile dei disegni e degli appunti vergati in color seppia, danno vita a *Tea Bags* (2006) dell'artista russo Alexander Brodsky. In mostra c'è anche un suo lavoro in cui è chiara la matrice archeologica. Si tratta della ricostruzione mnemonica delle piante dei grandi appartamenti di coabitazione dell'Unione Sovietica, nella quale Brodsky è cresciuto e dove si è formato: archeologia del ricordo con una chiara implicazione sentimentale.

Memoria, archeologia, architettura sono alcuni dei temi sui quali è impostato il lavoro dei francesi Anne e Patrick Poirier, in mostra con due lavori. Uno più strettamente legato alla loro attività di archivio e di archeologia e uno, mai esposto sino ad ora, datato 1989, in cui ci sono fotografie di petali accanto a grandi pagine di musica medioevali, antifonari, musica gregoriana probabilmente. Anche qui ci troviamo di fronte a dei reperti posti in stretta relazione con la fragilità dei petali incisi. La loro, è una riflessione portante sul senso dell'esistenza, sul suo scorrere inarrestabile e, dunque, sulla precarietà della stessa.

Sono paesaggi precari, destinati a una celere mutazione quelli di Elisabeth Scherffig. La sua è un'osservazione dei dettagli, dei minimi dell'esistenza. Si coglie la volontà di porre lo sguardo su quanto tende a scomparire nelle armature di ferro dei nostri grattacieli, nelle pance delle nostre città. Una ricerca sul tempo quella di Scherffig, *flâneuse* di un tempo senza pause come quello in cui ci è dato vivere, che, tuttavia, poggia salda le radici nella storia dell'arte.

ANGELA MADESANI



Anne e Patrick Poirier, *Gli archivi dell'archeologo*, 1991
Mobile in legno laccato, libro e oggetti, cm 35x60x40



Denis Pondruel, *CTRT 276*, 2010
Cemento e fibra ottica, cm 25x25x30

CTRT 304, 2010 (opera a sinistra)
Cemento e fibra ottica, cm 25x25x30

CTRT 300, 2010 (opera a destra)
Cemento e fibra ottica e acqua, cm 25x25x30





Denis Pondruel, *CTRT 300*, 2010 (opera a sinistra)

Ferdinando Greco, *Catalogo reperti n. 3*, 1975 (opera al centro)
Vinilico su pvc intelato, cm 187x131

Catalogo reperti n. 74, 1975 (opera a destra)
Vinilico su pvc intelato, cm 187x131



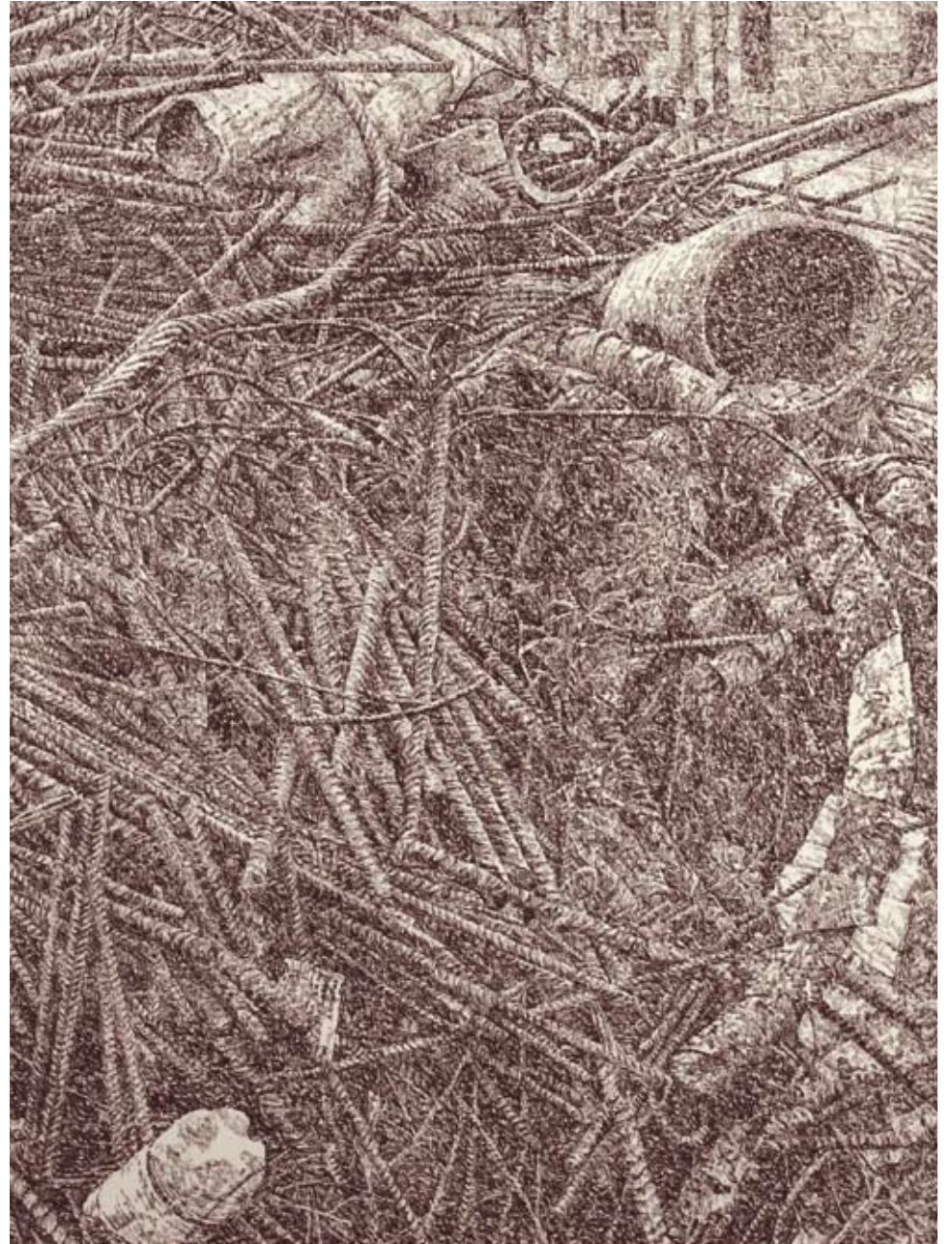
Alexander Brodsky, *Tea Bags*, 2006
Installazione, legno, specchio, bustine di tè disegnate a china, cm 130x200x60



Anne e Patrick Poirier, *Fragilitas humana - Memoria Mundi - Laisser à l'abandon*, 1989
Fotografia applicata su carta riso e spartito, cm 59x78 cad



Da sinistra: Anne e Patrick Poirier, Denis Pondruel, Elisabeth Scherffig e Federico Simonelli

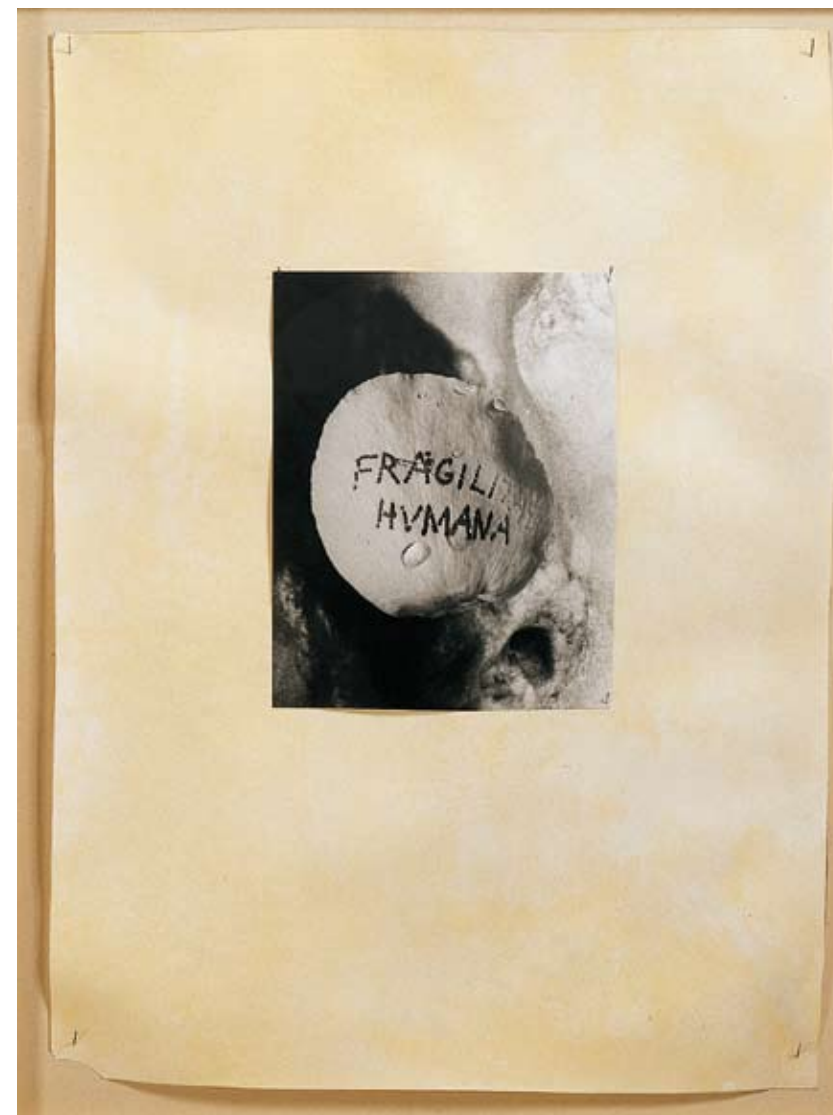


Elisabeth Scherffig, *Senza titolo*, 2006
Pastello su carta, cm 160x120

Off: Veritas mea. fol. 58.

Communion

Joseph fili David, no
li time re acci pere Ma
ri am conjugem tu am:
quod enim in e a na



Anne e Patrick Poirier, *Fragilitas Humana*, 1989
Fotografia applicata su carta riso e spartito



Doppia pagina precedente da sinistra

Federico Simonelli, *Notturmo orientale*, 2009
Ceramica raku e stampa fotografica su piombo, cm 124x82

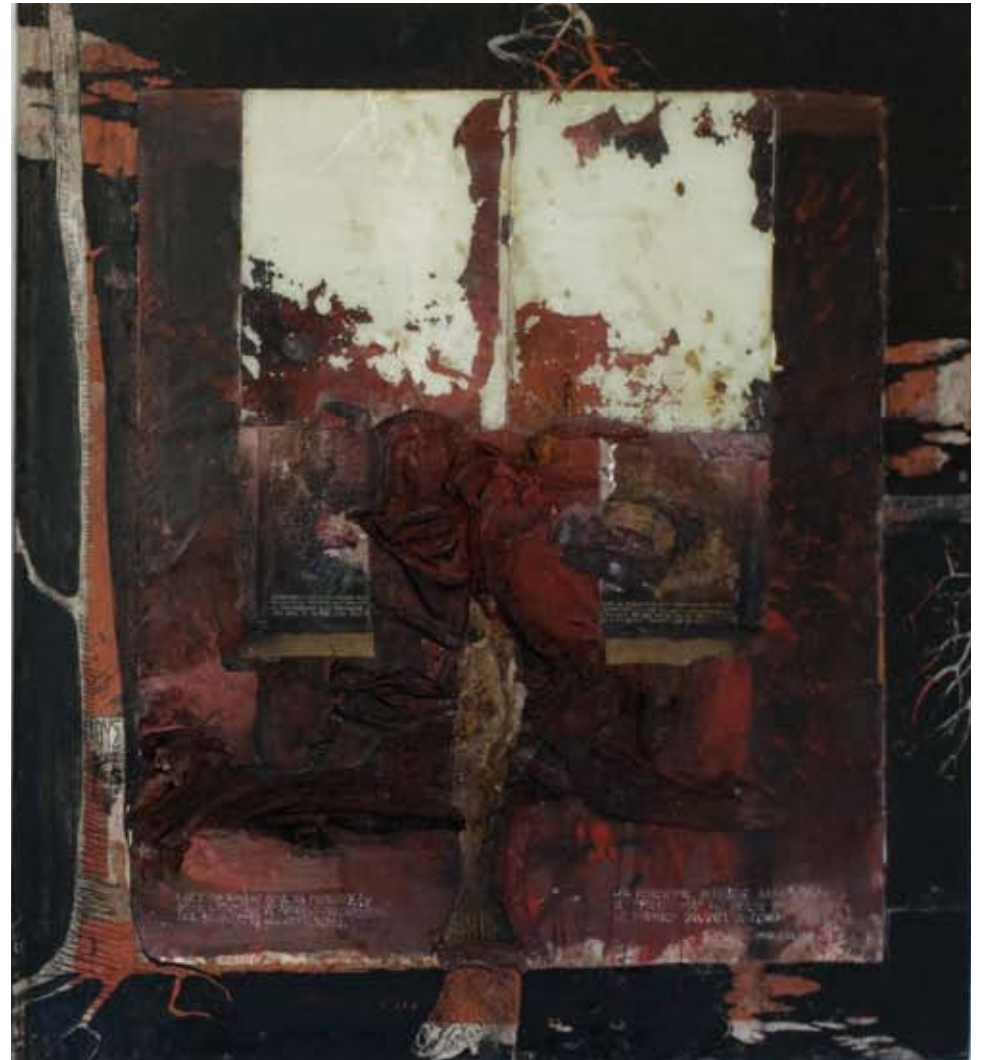
Elisabeth Scherffig, *Senza titolo*, 2010
Pastello su carta, cm 38x48 cad.

Federico Simonelli, *Se avessi immaginato* (anche pagina a lato), 2009
Gomme e ceramica raku, diam. cm 60 cad.





Alexander Brodsky, *Senza titolo*, 2002
Chine su papier maché, cm 38x41 cad. ca.



Ferdinando Greco, *Natura morta e risorta*, 1981-2009
Tecnica mista e pvc su tela, colla, stracci, cm 120x130

ARCHEOLOGIE DEL CONTEMPORANEO

15 maggio - 11 luglio 2010

A CURA DI Angela Madesani

Alexander Brodsky

Ferdinando Greco

Anne e Patrick Poirier

Denis Pondruel

Elisabeth Scherffig

Federico Simonelli

VIDEO DELLA MOSTRA SU www.exibart.tv

La galleria ringrazia per la collaborazione alla realizzazione della mostra Marta Fegiz, Ginevra Grigolo, Toni Merola, Carla Pellegrini, Massimo Valsecchi.

CREDITI FOTOGRAFICI:

Giovanni Ricci e Annalisa Guidetti, Milano

Salvatore Licitra, Milano

PROGETTO GRAFICO: Mara Scanavino

STAMPA: Tipografica Luigi Monti, Saronno

SPONSOR: www.officinemara.it



Il Chiostro arte contemporanea

Viale Santuario, 11, 21047 Saronno (Va)

tel. +39 02 9622717 - fax +39 02 91708934

info@ilchiostroarte.it - www.ilchiostroarte.it